**Mini-guida alla stesura della tesi in Psicologia generale o Psicologia del benessere.**

**Dalla scelta dell’argomento alla valutazione finale**

*di Carla Canestrari*

**Indice**

1. **Argomento** ……………………………………………………………….pag. 1
2. **Obiettivi della tesi e tipi di tesi**………………………………………….pag. 1
3. **Fonti scientifiche**…………………………………………………………pag. 1
   1. *Come citare le fonti nel corpo della tesi*……………………………...pag. 2
   2. *Come citare in bibliografia le fonti citate nel corpo della tesi*………..pag. 3

**4 Formattazione** …………………………………………………………..pag. 4

**5 Tempistica**……………………………………………………………….pag. 4

**6 Valutazione**………………………………………………………………pag. 5

1. **Argomento**

L’argomento va concordato con la docente e deve rientrare nell’ambito della Psicologia generale (a titolo esemplificativo, no casi clinici, no target esclusivo sui bambini).

L’argomento deve essere molto circoscritto. A titolo esemplificativo: no emozioni, sì gestione della paura, oppure espressione della rabbia ecc.

Se si ha la preoccupazione che un tema sia troppo circoscritto e quindi si teme di non trovare materiale, è perché non si è ancora iniziata la ricerca bibliografica. Temi come la gestione della paura o l’espressione della rabbia, sopra indicati come possibili argomenti di indagine, sono ampiamente studiati in letteratura scientifica, è necessario cercare le fonti e cercarle nei luoghi giusti.

1. **Obiettivi della tesi e tipi di tesi**

La finalità principale della tesi di laurea è produrre un elaborato su uno specifico argomento coerente con la materia dell’insegnamento, al fine di mostrare di padroneggiare adeguatamente tale argomento. L’elaborato deve avvicinarsi quanto più possibile alla scrittura scientifica e quindi deve essere chiaramente distinto il punto di vista personale da quello derivato da teorie o approcci oggetto della tesi. Tali obiettivi si raggiungono attraverso l’osservazione delle raccomandazioni indicate nel punto 3, fonti scientifiche.

Tipologie di tesi: breve rassegna bibliografica; nota di ricerca; riflessioni critiche sulle attività di tirocinio o su altre attività svolte nel corso degli studi; progetto d’indagine; progetto d’intervento in ambito professionale. La tipologia va concordata con la docente.

1. **Fonti scientifiche**

Le fonti scientifiche sono i materiali scientifici cui lo studente deve fare riferimento nella sua tesi. Sono fonti scientifiche libri di testo e articoli scientifici. NON SONO FONTI SCIENTIFICHE SITI INTERNET, CHE QUINDI NON POSSONO TROVARE RFERIMENTO NELLA TESI. Rare sono le eccezioni a questa regola. Ad esempio, il progetto Nati per Leggere è indicato nel sito internet ufficiale del progetto che quindi può essere citato. Diversamente, **I siti internet (LO RIPETO) non possono far parte delle risorse scientifiche da citare nella tesi né da prendere a riferimento per** i contenuti.

Dove cercare le fonti scientifiche:

* Biblioteche (si può consultare on line il catalogo opac o recarsi direttamente in biblioteca);
* Banche dati delle biblioteche (a partire dalle biblioteche del nostro ateneo e dipartimento, <http://sfbct.unimc.it/it/ricerca/biblioteche>; <https://biblioteche.unimc.it/it/biblioteche/schede-biblioteche/biblioteca-di-scienze-della-formazione-dei-beni-culturali-e-del-turismo>; dove sono consultabili, attraverso l’indirizzo IP dell’ateneo, le banche dati come Ebsco e Psychinfo).

**AVVERTENZA:** OGNI ANNO IL NOSTRO ATENEO, ANCHE GRAZIE ALLA DISPONIBILITA’ DELLE BIBLIOTECARIE DI DIPARTIMENTO, ORGANIZZA IL CORSO **BIBLIORIENTA** (che dà anche l’acquisizione di cfu), FONDAMENTALE PER ESSERE FORMATI SULL’UTILIZZO DEL MATERIALE BIBLIOTECARIO DI ATENEO, SUI SERVIZI BIBLIOTECARI, SULLA CITAZIONE DELLE FONTI SCIENTIFICHE NELLA TESI. QUINDI E’ UN CORSO CALDAMENTE CONSIGLIATO PER CHI INTENDE SVOLGERE LA TESI IN PSICOLOGIA GENERALE O DEL BENESSERE

* Google scholar (<https://scholar.google.com/>)
* Social network accademici come Academia.edu o Research Gate

**AVVERTENZA**: In psicologia la modalità principale di disseminazione della ricerca avviene maggiormente attraverso la pubblicazione di articoli scientifici, piuttosto che libri. Inoltre, i luoghi di pubblicazione privilegiati in Psicologia sono quelli internazionali, che utilizzano **l’inglese** come lingua di pubblicazione. **Quindi, se lo studente ha la sensazione che non sta trovando materiale scientifico, molto probabilmente non sta cercando nei luoghi giusti e/o sta cercando solo fonti in italiano**. **Dal momento che l’inglese scientifico non è complesso e che la maggior parte degli studenti del corso di laurea in Scienze dell’Educazione e della Formazione scelgono l’inglese come lingua straniera, lo studio di articoli scientifici in inglese è alla portata dei laureandi**.

* 1. *Come citare le fonti nel corpo della tesi*

Una volta consultate le fonti, deciso quali sono pertinenti e utili alla propria tesi (può capitare di leggere un numero maggiore di fonti e di citarne solo alcune, questo non deve spaventarci, fa parte della ricerca bibliografica), ci si accinge a formulare l’indice (che deve essere negoziato con la docente) e quindi alla scrittura della tesi. In questa fase, è importante sapere come citare opportunamente le fonti scientifiche.

La modalità qui esemplificata è quella seguita a livello nazionale e internazionale in psicologia e in molte altre scienze umane (NB: le fonti NON vanno citate in nota):

* Citare i/l nome/i dell’autore/i e l’anno di riferimento della pubblicazione all’interno del testo. Ad esempio:

1. Alcuni studi sperimentali condotti con adulti confermerebbero tale ipotesi: lo psicologo norvegese Nerhardt (1970) ha chiesto ad un campione di studenti di sollevare dei pesi, tra questi l’ultimo era inaspettatamente molto più leggero o pesante dei precedenti.
2. Alcuni studi sperimentali condotti con adulti confermerebbero tale ipotesi (Nerhardt, 1970): ad un campione di studenti è stato chiesto di sollevare dei pesi, tra questi l’ultimo era inaspettatamente molto più leggero o pesante dei precedenti.

* Per citare più autori e per citare più opere dello stesso autore:

1. Diverse sono le teorie e gli approcci impiegati in varie epoche per descrivere, spiegare, comprendere il fenomeno umoristico. Tali tentativi sono ad oggi riconducibili a tre grandi filoni di ricerca (per una rassegna si vedano Keith-Spiegel, 1972; Attardo 1994, 2001; Gulotta et al., 2001; Carrell, 2008).

* Fare una citazione puntuale, cioè citare le stesse identiche parole usate da un autore, purché siano racchiuse dalle virgolette. Al termine della citazione puntuale, va indicata la fonte:

1. Un’importante critica può essere sollevata a tale primo tentativo di formalizzare l’opposizione degli script: “It is therefore necessary to find a criterion for the definition of “local antonymy” that does not include a reference to the humorous purpose of the text.” (Attardo 1997, p.399).

* Nel caso di citazione del cognome degli autori tra parentesi tonde (casi indicate nei punti b, c, d), se gli autori sono più di 3, si riporta il primo cognome seguito dalla sigla “et al.”. Se sono due, si riportano i due cognomi:

1. In tale direzione si inserisce una parziale riformulazione della GTVH nei termini della teoria insiemistica (Attardo et al., 2002).
2. Dal punto di vista dell’oggetto di studio l’indagine si espande fino a comprendere non solo i brevi testi umoristici (solitamente barzellette o freddure) ma anche testi umoristici narrativi di maggiore lunghezza tratti dalla letteratura, da sitcom, da conversazioni (Attardo & Raskin, 1991).

* Se la fonte è rappresentata da un sito, si riporta nel testo l’indirizzo del sito posto tra parentesi tonde. Questo caso è limitato ai rarissimi casi in cui sia necessario citare come fonte un sito internet.

**AVVERTENZA: Uno scritto è tanto più scientifico quanto più sono chiare le fonti, ovvero, quante più citazioni sono presenti nel testo. Questo può significare che ad ogni frase si debba mettere la fonte.** Se non ci sono citazioni, si assume che le idee e i contenuti espressi siano proprietà dello studente scrivente. Nel caso in cui questo non corrisponda alla realtà dei fatti, si configura **il reato di PLAGIO:** **“Il plagio è l’uso di altrui idee, parole o altre proprietà intellettuali, pubblicate o meno, presentate come pensiero originale e non come derivanti da una pre-esistente fonte, quindi senza un’attribuzione di paternità all’autore originario o senza il suo permesso. L’intenzione e l’effetto del plagio sono di ingannare il lettore, circa l’originalità di quanto scritto. […]”** (tratto e tradotto dal sito del British Medical Journal).Quindi, è importantissimo differenziare il proprio pensiero da quello altrui.

* 1. *Come riportare in bibliografia le fonti scientifiche citate nel corpo della tesi*

Al termine dell’elaborato, quindi dopo il paragrafo conclusivo, va inserita la bibliografia. La bibliografia è una sezione in cui sono raccolte, **secondo l’ordine alfabetico del cognome degli autori**, le pubblicazioni citate nel testo della tesi e solo quelle. Non vanno quindi riportate fonti che nella tesi non vengono citate. Esempi (prestare scrupolosa attenzione, rispettando corsivo, punteggiatura, posizionamento delle informazioni):

* libri: nel caso in cui il testo consultato sia una traduzione, nell’elaborato si riporta l’anno originale e nella bibliografia si riportano sia il titolo originale e l’anno, sia l’anno e il titolo dell’edizione tradotta in italiano e consultata):

Forabosco, G. (1994). *Il settimo senso*. Padova, Muzzio.

Goldstein, J.H. & McGhee, P. (a cura di) (1972). *The psychology of humour*. New York, Academic Press; trad. it., *La psicologia dello humour. Prospettive teoriche e questioni empiriche*. Milano, Franco Angeli, 1976.

* Capitolo di libro: va citato l’autore del capitolo, come nell’esempio qui sotto riportato, aggiungendo il riferimento al libro in cui è stato pubblicato. Nota bene: l’intero riferimento al libro da cui è stato tratto il capitolo, deve essere inserito nella bibliografia, in ordine alfabetico:

Keith-Spiegel, P. (1972). Prime concezioni dello humour: varietà e questioni. In Goldstein e McGhee (a cura di) 1972; trad.it 1976, 23-63.

* Articolo in rivista: riportare anche il numero del volume della rivista in cui l’articolo è stato pubblicato (nel caso sotto indicato è 11) seguito dalle pagine di inizio e fine dell’articolo (in nel caso sotto indicato 185-195):

Nerhardt, G. (1970). Humor and inclination to laugh: Emotional reactions to stimuli of different divergence from a range of expectancy. *Scandinavian Journal of Psychology*, 11, 185-195.

1. **Formattazione**

Non esistono delle regole assolute da seguire. Le seguenti indicazioni possono essere utili per orientarsi:

Margini della pagina: come in questo documento word;

Interlinea: singola o 1,5

Carattere: Times new roman 12

Livelli e sotto livelli:

Introduzione

Capitolo 1

Paragrafo 1.1.

Paragrafo 1.2.

….

Capitolo 2

Paragrafo 2.1.

Paragrafo 2.2.

…..

Conclusione

Bibliografia

Numero di capitoli: non c’è una regola fissa. Di solito 3 sono sufficienti.

Lunghezza dell’elaborato: circa 25-30 pagine, comprensive di introduzione e bibliografia.

1. **Tempistica**

Il primo passo da compiere è chiedere alla docente la disponibilità a svolgere il ruolo di relatrice per la propria tesi. Vengono prese in considerazione solo le richieste fatte entro l’anno accademico con previsione di laurea entro l’anno accademico stesso. Ogni docente del Corso di laurea ha lo stesso tetto massimo di laureandi da seguire per ogni anno accademico, quindi se un docente non è disponibile, deve esserlo qualcun altro.

Lo studente interessato a svolgere la tesi in Psicologia generale o del benessere viene inserito dalla docente nell’elenco dei laureandi (un file che non viene pubblicato) solo dopo aver concordato con la docente stessa l’argomento. Come approcciare nello specifico l’argomento si definisce dopo che lo studente, in autonomia ma supervisionato dalla docente, ha esplorato almeno parzialmente la letteratura scientifica di riferimento. Sulla base di quanto trovato e a seconda dei suoi interessi di ricerca, lo studente formula un indice ragionato della tesi. Ciò significa avere già in mente da dove si parte e dove si arriverà con la tesi, quindi lo studente deve aver bene in mente quali materiali utilizzare nei vari capitoli, prima ancora di scriverli. L’indice ragionato deve essere approvato dalla docente. Una volta arrivati a questo punto, è il momento di cominciare a scrivere la tesi. In questa fase, lo studente, se ha bisogno, chiede consiglio/supervisione alla docente. Lo studente invierà la tesi alla docente, NON OLTRE 14 GIORNI DALLA SCADENZA di consegna dell’elaborato in segreteria (II scadenza), SOLO quando la tesi sarà terminate in ogni sua parte (introduzione, conclusione, bibliografia incluse) e formalmente perfetta, secondo il punto di vista dello studente. Ad esempio, se la seconda scadenza è il 30 ottobre, la scadenza dell’invio della tesi alla docente sarà il 16 ottobre, che è il tempo massimo, ovviamente la tesi può essere consegnata anche prima. Una volta inviata la tesi, inizia il processo di valutazione da parte della docente (per tale ragione, la tesi, al momento dell’invio, deve essere completa e perfetta secondo l’ottica dello studente). Seguono indicazioni su come perfezionare la tesi.

E’ cura dello studente rispettare gli adempimenti formali nei tempi previsti (foglio tesi da consegnare alla docente, modulistica da inviare alla segreteria studenti ecc.), indicati nel sito di dipartimento: <http://sfbct.unimc.it/it/didattica/organizzazione-della-didattica/esami-di-laurea-1>

1. **Valutazione**

Come indicato nel regolamento didattico del Corso di laurea in Scienze dell’Educazione e della Formazione, “Vengono valutati il grado di comprensione degli argomenti, il possesso del lessico specifico della disciplina, la precisione delle nozioni, la capacità di applicare le nozioni a singoli casi di studio, l'efficacia dell'espressione, i modi di rielaborazione autonoma e originale dei contenuti.” (https://www.unimc.it/it/ateneo/normativa/regolamenti-di-ateneo/regolamenti-cds-scienze-della-formazione/l19\_regolamento\_did.pdf)

Inoltre, sono valutate:

* la capacità di scrivere correttamente in lingua italiana (correttezza sintattica, morfologica, grammaticale);
* la capacità autonoma di reperire le fonti scientifiche;
* la qualità delle fonti scientifiche individuate (dal momento che la Psicologia scientifica si esprime principalmente attraverso articoli scientifici pubblicati in riviste scientifiche internazionali, tale tipologia di fonte scientifica è particolarmente apprezzata).
* La capacità di distinguere il proprio pensiero da quello altrui, cioè la capacità di citare adeguatamente le fonti come indicato al punto 3.

AVVERTENZA: appena ricevuta la tesi, è cura della docente verificare che la tesi sia un prodotto originale e non il risultato di **copia e incolla** da siti internet o da fonti scientifiche. La tesi che dovesse contenere parti copiate e incollate dovrà essere riscritta alla luce di quanto indicato al punto 3 e comunque **ne risentirà la valutazione finale**.

Il punteggio finale assegnato dopo l’esame di laurea è un risultato collegiale della Commissione preposta, che ascolta la presentazione della tesi da parte dello studente e ha la facoltà di fare domande allo studente in merito alla tesi.

I punti assegnati dalla Commissione esaminatrice per la tesi di laurea variano da 0, che indica un livello minimamente sufficiente, a 4, che è il livello massimo raggiungibile.